

DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA P.F. TUTELA DEL TERRITORIO DI PESARO-URBINO

Oggetto: D.Lgs. 152/2006 - R.D. 1775/1933 - L.R. 5/2006. Limitazione dei prelievi dai corsi d'acqua insistenti nel bacino idrografico del Fiume Metauro per il periodo 24 agosto - 30 settembre 2018.

VISTO il documento istruttorio e ritenuto, per le motivazioni nello stesso indicate, di adottare il presente decreto.

VISTO l'articolo 16 bis della legge regionale 15 ottobre 2001, n. 20 (Norme in materia di organizzazione e di personale della Regione).

VISTA la DGR 31/2017 di approvazione della "Istituzione delle Posizioni dirigenziali e di funzione nell'ambito della Segreteria generale e dei Servizi".

VISTA la DGR 152/2017 relativa al conferimento incarichi dirigenziali.

DECRETA

- 1) Di disporre, a far data dal 24 agosto 2018 e fino al 30 settembre 2018, le seguenti limitazioni dei prelievi dai corsi d'acqua insistenti nel bacino idrografico del fiume Metauro:
 - a) sospensione di tutti i prelievi di acqua pubblica dai corsi d'acqua ubicati nel tratto compreso tra l'invaso del Furlo e la foce del Fiume Metauro (Fiume Candigliano, Fiume Metauro e relativi affluenti);
 - b) riduzione del 50% della portata dei prelievi di acqua pubblica rispetto a quella prevista nei disciplinari di concessione o nelle licenze annuali di attingimento, da tutti i corsi d'acqua presenti a monte del bacino del Furlo (Fiume Candigliano, Fiume Metauro, Fiume Burano, Fiume Biscubio, Fiume Bosso, Torrente Bevano, Torrente Certano e relativi affluenti).
- 2) Di stabilire che le limitazioni indicate ai precedenti punti a) e b) non trovano applicazione per i prelievi destinati all'uso idropotabile e all'abbeveraggio del bestiame.
- 3) Di precisare che eventuali modifiche al presente provvedimento, anche in senso più restrittivo, potranno essere adottate in relazione all'evoluzione del contesto meteo-climatiche o delle condizioni di portata dei corsi d'acqua.
- 4) Di stabilire che per sopperire a situazioni o esigenze di particolare e grave necessità adeguatamente documentate e motivate e in assenza di fonti di approvvigionamento alternative, questa P.F. potrà rilasciare specifiche deroghe a soggetti che ne faranno richiesta.
- 5) Di inviare il presente provvedimento ai Comuni interessati, all'AATO 1 - Marche Nord, alla Prefettura di Pesaro e Urbino, alla Regione Marche (P.F. Difesa del Suolo e della Costa, P.F. Tutela delle Acque e del Territorio di Ancona, Servizio Protezione Civile), all'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale, alla Provincia di Pesaro e Urbino, ad ENEL GreenPower, ai soggetti gestori del servizio idrico integrato (Marche Multiservizi spa ed ASET spa), nonché al Gruppo Carabinieri Forestale di Pesaro e Urbino, al Comando di



Polizia Provinciale e agli Organi di Polizia Locale, per l'espletamento delle funzioni di controllo e vigilanza di relativa competenza.

- 6) Di richiedere ai Comuni interessati e alla Provincia di Pesaro e Urbino di pubblicare il presente atto sui rispettivi siti istituzionali e Albi Pretori nonché, qualora possibile, di provvedere alla sua diffusione anche mediante pubblici avvisi.
- 7) Di precisare che la violazione alle disposizioni del presente provvedimento comporterà, ai sensi dell'art.17 del R.D. 11/12/1933 n. 1775, il pagamento di una sanzione amministrativa pecuniaria da euro 3.000 a euro 30.000 e, nei casi di particolare tenuità, da euro 300 a euro 1.500.
- 8) Di pubblicare il presente provvedimento per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione Marche, ai sensi della L.R. 28 luglio 2003 n. 17, nonché sul sito istituzionale dell'Ente.
- 9) Di precisare che il responsabile del procedimento, ai sensi dell'art. 5 della Legge 07/08/1990 n. 241 è il dott. Mario Smargiasso e che gli atti concernenti il presente Decreto possono essere visionati presso la P.F. Tutela del Territorio di Pesaro-Urbino della Regione Marche.
- 10) Di rappresentare, ai sensi dell'art. 3, comma 4 della L. 241/1990, che avverso il presente atto è possibile, ai sensi dell'art. 29 del Codice del processo amministrativo di cui al D.Lgs. n. 104/2010, proporre, innanzi al TAR Marche, nel termine di decadenza di 60 (sessanta) giorni, azione di annullamento per violazione di legge, incompetenza ed eccesso di potere; contro il medesimo atto è ammessa altresì, entro 120 (centoventi) giorni, la presentazione del ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. n. 1199/1971. Resta comunque ferma la competenza diretta dei Tribunali delle Acque Pubbliche in materia di ricorsi avverso i provvedimenti della Pubblica Amministrazione in materia di acque pubbliche, cui è possibile ricorrere entro 60 (sessanta) giorni dalla data di notifica del presente provvedimento.

Si attesta l'avvenuta verifica dell'inesistenza di situazioni anche potenziali di conflitto di interesse ai sensi dell'art. 6 bis della L. 241/1990.

Si attesta, inoltre, che dal presente decreto non deriva né può derivare un impegno di spesa a carico della Regione.

Il dirigente
Mario Smargiasso

Documento informatico firmato digitalmente
ai sensi dell'art. 21 del DLgs. 82/2005



DOCUMENTO ISTRUTTORIO

Normativa di riferimento

Attribuzioni delle funzioni in materia di concessioni demaniali

- L.R. 17-5-1999 n. 10 “Riordino delle funzioni amministrative della Regione e degli Enti locali nei settori dello sviluppo economico ed attività produttive, del territorio, ambiente e infrastrutture, dei servizi alla persona e alla comunità, nonché dell’ordinamento ed organizzazione amministrativa”, in particolare l’art. 52 “Funzioni delle province”.
- L.R. 25-5-1999 n.13 “Disciplina regionale della difesa del suolo”, in particolare gli artt. 15 e 16 c.1.
- L. 7-4-2014 n. 56 “Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni”.
- L.R. 3-4-2015 n. 13 “Disposizioni per il riordino delle funzioni amministrative esercitate dalle Province” in attuazione della L. 7/04/2014 n. 56.
- D.G.R. n. 303 del 31/03/2016 “Disposizioni necessarie al trasferimento alla Regione delle risorse strumentali e dei rapporti giuridici correlati alle funzioni provinciali da trasferire in attuazione degli artt. 2 e 3 L.R. 13/2015”.

Normativa in materia di acque pubbliche

- Direttiva CE 23 ottobre 2000, n. 60 recante “Quadro per l’azione comunitaria in materia di acque”, e in particolare, l’articolo 4, paragrafo 6.
- Deliberazione del Comitato Istituzionale integrato dell’Autorità di Bacino del fiume Tevere n. 8 del 3 marzo 2016 recante l’approvazione dell’aggiornamento del Piano di Gestione del Distretto dell’Appennino Centrale (PGDAC.2).
- Piano Tutela delle Acque (PTA), approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. 145 del 26/01/2010, e ss.mm.ii.
- R.D. 11-12-1933 n. 1775 “Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici”.
- D.Lgs. 3-4-2006 n. 152 “Norme in materia ambientale”.
- L.R. 9-6-2006 n. 5 “Disciplina delle derivazioni di acqua pubblica e delle occupazioni del demanio idrico”.

Motivazione

Premessa

Nel territorio della provincia di Pesaro e Urbino il soddisfacimento delle esigenze idropotabili avviene per circa l’80% da acque di superficie (fiumi, invasi artificiali, pozzi di subalveo).

Il principale prelievo, posto sul fiume Metauro, avviene utilizzando le derivazioni presenti negli invasi di San Lazzaro e di Tavernelle. Tali invasi, che da monte vengono riforniti dai rilasci dell’invaso del Furlo, sono gestiti da ENEL Green Power e sono normalmente utilizzati per la produzione di energia elettrica.

Da tali invasi il Gestore del servizio idrico (Marche Multiservizi spa) attinge circa 600 l/s per servire il più importante acquedotto della provincia, che rifornisce più della metà della



popolazione provinciale, tra cui le città costiere di Pesaro (90.000 abitanti circa) e Fano (60.000 abitanti circa), rispettivamente seconda e terza città delle Marche.

Analisi di contesto: la dichiarazione dello stato di emergenza

A seguito della eccezionale situazione di siccità manifestatasi nel 2017, che ha causato seri problemi per l'approvvigionamento idrico ad uso potabile, il Consiglio dei Ministri, nel corso della seduta del 02/11/2017, ha dichiarato lo stato di emergenza per il territorio della provincia di Pesaro e Urbino, prorogato dallo stesso Consiglio dei Ministri di ulteriori 180 giorni nel corso della seduta del 26/04/2018.

Per far fronte allo stato emergenziale è stato predisposto, in attuazione dell'Ordinanza del Capo del Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 493 del 30/11/2017, il Piano degli Interventi, attualmente in fase di realizzazione, che prevede:

- 1) la manutenzione straordinaria della testa del Pozzo Burano (intervento a cura di Marche Multiservizi S.p.A.);
- 2) la realizzazione di due pozzi profondi in località San Lazzaro e in località Sant'Anna di Fossombrone, per la ricerca e il prelievo di acqua profonda da immettere nel reticolo idrografico superficiale per l'alimentazione degli invasi (intervento a cura di Marche Multiservizi S.p.A.);
- 3) la realizzazione di una rete di monitoraggio delle portate e delle precipitazioni-temperature presso la dorsale umbro-marchigiana, il fiume Metauro e il Fiume Foglia, per avere dati più definiti e continui sulla disponibilità della risorsa idrica (intervento a cura del Centro Funzionale della Protezione civile della Regione Marche).

Nel mese di marzo 2018, a seguito di un evento di piena del Fiume Metauro, la paratoia sghiaiatrice della diga di San Lazzaro si è seriamente danneggiata e, non essendo più funzionante, è stata rimossa da ENEL GreenPower.

L'invaso, non trattenendo acqua, ha subito un progressivo svuotamento. La riduzione del livello idrico ha impedito a Marche Multiservizi spa di derivare acqua dalla galleria posta in corrispondenza dello sbarramento. Tale derivazione è la più importante di tutto il territorio provinciale, in quanto è quella che rifornisce il potabilizzatore di San Francesco con una portata di esercizio di circa 500-540 l/s. Per fronteggiare tale ulteriore emergenza, segnalata al Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, sono stati attuati i seguenti interventi, di carattere eccezionale e straordinario:

- a) è stata installata una idrovora provvisoria con prelievo a valle dello sbarramento per alimentare la galleria di derivazione con una portata di circa 400 l/s (intervento realizzato da Marche Multiservizi S.P.A.);
- b) è stato installato un pancone di sbarramento provvisoria (in attesa del ripristino definitivo della paratoia, previsto per fine anno), per permettere il deflusso di acqua in arrivo alla diga verso la galleria di derivazione (intervento realizzato da Enel GreenPower S.p.A.).

L'idrovora è stata rimossa a seguito dell'installazione del pancone e dal giorno 24 luglio 2018 l'invaso di San Lazzaro ha iniziato ad accumulare nuovamente acqua utilizzando i rilasci provenienti dell'invaso del Furlo, posto poco a monte.

Analisi della situazione: stato della disponibilità della risorsa

In relazione al contesto emergenziale ancora in atto, come sopra descritto, e tenuto conto della particolare situazione di vulnerabilità del sistema di approvvigionamento idropotabile della provincia di Pesaro e Urbino che, come evidenziato, dipende per circa l'80% da acque



superficiali, gli invasi ENEL sono stati oggetto, a partire dal mese di maggio, di una costante attività di controllo e monitoraggio da parte degli organi preposti (AATO 1 - Marche Nord - Regione Marche), che congiuntamente hanno effettuato sopralluoghi e monitorato sia i livelli degli invasi sulla base dei dati che ENEL trasmette quotidianamente, sia i valori di portata del fiume Candigliano e Metauro in ingresso agli invasi del Furlo e di San Lazzaro.

Durante i mesi di giugno e luglio, i valori di portata e dei volumi invasati nei bacini del Furlo e di Tavernelle sono stati sufficienti a garantire il rifornimento idropotabile. Ciò è dipeso dalle significative precipitazioni meteoriche che hanno interessato il primo periodo estivo e dall'attivazione, in conseguenza della mancata disponibilità della risorsa idrica nell'invaso di San Lazzaro, delle seguenti misure:

- 1) Marche Multiservizi S.p.A. ha anticipato i prelievi dai pozzi presenti nella bassa valle alluvionale del Fiume Foglia (il loro utilizzo è limitato alle situazioni di necessità, al fine di evitare un prelievo troppo prolungato o intenso che potrebbe determinare un peggioramento delle qualità delle acque prelevate);
- 2) Aset S.p.A. ha ridotto il prelievo dall'acquedotto intercomunale (fiume Metauro) e aumentato il prelievo dai pozzi presenti nella pianura alluvionale del Metauro, anche se ciò comporta un aumento del quantitativo dei nitrati nelle acque prelevate;
- 3) con nota prot. 732 del 13/07/2018 l'AATO 1 - Marche Nord ha chiesto ad ENEL GreenPower di sospendere la produzione idroelettrica dagli impianti di Furlo e Tavernelle, che pertanto sono utilizzati ad esclusivo servizio dell'uso potabile.

Nel mese di agosto, le portate dei corsi d'acqua del bacino del Metauro hanno subito un progressivo calo, conseguente al mantenimento di condizioni meteorologiche caratterizzate da alte temperature e precipitazioni scarse o nulle, tale da costituire motivo di preoccupazione per garantire l'approvvigionamento idropotabile del territorio provinciale.

La riduzione delle portate ha indotto l'AATO 1 - Marche Nord, con nota prot. n. 838 del 03/08/2018, a richiedere ai Comuni della Provincia di Pesaro e Urbino di emanare l'Ordinanza di riduzione dei consumi idrici, al fine di ottimizzare l'uso della risorsa. A fronte di tale nota, allo stato attuale, i Comuni hanno iniziato a trasmettere le suddette Ordinanze, che vietano o limitano l'uso dell'acqua utilizzata dal pubblico acquedotto per usi diversi da quello alimentare domestico e per l'igiene personale.

Le misure adottate, pur significative, non sono state tuttavia sufficienti a contrastare la progressiva riduzione dei volumi invasati nei bacini ENEL, conseguente alla riduzione delle portate del fiume Candigliano in ingresso al bacino del Furlo, che attualmente si attestano a circa 800 l/s. Infatti, nel periodo 21 luglio – 9 agosto u.s., i volumi invasati si sono ridotti di circa 133.000 mc, passando da 670.000 mc circa (pari al 50% del volume disponibile), a 537.000 circa (40%).

Al fine di preservare la risorsa per l'uso idropotabile, l'AATO 1 - Marche Nord, con nota prot. 839 del 03/08/2018, ha chiesto alle Autorità concedenti (P.F. Tutela del Territorio di Pesaro-Urbino per le piccole derivazioni e P.F. Tutela del Territorio e delle Acque di Ancona per le grandi derivazioni), di attivare le deroghe al rilascio del DMV ai sensi dell'art. 60 delle NTA del Piano regionale di Tutela delle Acque (PTA). I provvedimenti di deroga sono stati rilasciati:

- da questa P.F., con nota prot. 0917686 del 09/08/2018, con riferimento alla derivazione dell'ASET spa posta in corrispondenza della traversa alimentante il canale Albani - Liscia;
- dalla P.F. Tutela delle Acque e del Territorio di Ancona, con nota prot. 916587 del 09/08/2018, con riferimento agli invasi ENEL di Furlo, San Lazzaro e Tavernelle.



Tali provvedimenti, che hanno permesso di recuperare il 10% dei volumi invasati (attualmente la disponibilità complessiva è di circa il 50%), recepiscono la nota prot. 914501 del 09/08/2018 della P.F. Difesa del Suolo e della Costa, nella quale sono indicati i valori di rilascio in deroga ai valori del DMV complessivo per le derivazioni idropotabili poste in corrispondenza degli sbarramenti sul Fiume Metauro (Furlo, San Lazzaro, Tavernelle, Traversa Liscia), come di seguito indicati:

Prelievi	Tipologia	DMV complessivo (10%)	
Furlo	Grande derivazione	1428/10	140 l/sec
San Lazzaro	Grande derivazione	1557/10	160 l/sec
Tavernelle	Grande derivazione	1763/10	180 l/sec
Traversa Liscia (Prelievo ASET)	Piccola derivazione	1845/10	180 l/sec

Al fine di non pregiudicare, con le suddette deroghe, il raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti per il corso d'acqua (art. 60, comma 5, del PTA), la P.F. Difesa del Suolo e della Costa ha inoltre evidenziato la necessità di adottare, da parte dell'Autorità concedente (questa P.F.), misure/ordinanze per:

- impedire i prelievi dalle captazioni ad uso non idropotabile a valle delle dighe interessate dalle deroghe;
- ridurre o impedire, con progressiva incisività in relazione alla disponibilità della risorsa idrica e ai deflussi in alveo, i prelievi dalle captazioni ad uso non idropotabile sui corpi idrici a monte degli invasi.

Per quanto sopra esposto, si rende necessario limitare i prelievi dal bacino idrografico del fiume Metauro, fatta eccezione per i prelievi destinati all'uso idropotabile e all'abbeveraggio del bestiame, proponendo l'attivazione delle seguenti misure:

- a) sospensione di tutti i prelievi di acqua pubblica dai corsi d'acqua ubicati nel tratto compreso tra l'invaso del Furlo e la foce del Fiume Metauro (Fiume Candigliano, Fiume Metauro e relativi affluenti);
- b) riduzione del 50% della portata dei prelievi di acqua pubblica rispetto a quella prevista nei disciplinari di concessione o nelle licenze annuali di attingimento, da tutti i corsi d'acqua presenti a monte del bacino del Furlo (Fiume Candigliano, Fiume Metauro, Fiume Burano, Fiume Biscubio, Fiume Bosso, Torrente Bevano, Torrente Certano e relativi affluenti).

Le limitazioni dei prelievi, come sopra indicate, perseguono un duplice obiettivo:

- nei tratti a monte degli invasi ENEL, consentono di assicurare un miglior approvvigionamento idrico dei bacini;
- nei tratti a valle degli invasi ENEL, favoriscono un adeguato deflusso al fiume Metauro, compensando la riduzione della portata conseguente alla diminuzione dei rilasci dagli invasi ENEL. In altri termini, perseguono lo scopo di non pregiudicare il raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti per il corso d'acqua (art. 60, comma 5, del PTA).

Tenuto conto della necessità di informare, con congruo anticipo, i destinatari del presente atto, si ritiene opportuno che la vigenza di tali limitazioni possa avere effetto a partire dal 24 agosto p.v.. Resta comunque inteso che eventuali modifiche temporali potranno essere adottate solo in relazione all'evoluzione delle condizioni meteo-climatiche o di deflusso dei corsi d'acqua.



Inoltre, per sopperire a situazioni o esigenze di particolare e grave necessità adeguatamente documentate e motivate e in assenza di fonti di approvvigionamento alternative, si ritiene ammissibile il ricorso all'istituto della deroga, che potrà essere rilasciata a soggetti che ne faranno richiesta, previa verifica istruttoria da parte dell'ufficio competente.

Inquadramento normativo relativo alla limitazione dei prelievi

La limitazione dei prelievi autorizzati è facoltà prevista dal R.D. 1775/1933, che demanda all'Autorità Concedente la possibilità di imporre temporanee limitazioni all'uso delle derivazioni in atto da acque superficiali, senza che ciò possa dare luogo alla corresponsione di alcun indennizzo. In particolare:

- art. 19: *“La concessione si intende fatta entro i limiti di disponibilità dell'acqua. Il concessionario non può mai invocare la concessione come titolo per chiedere indennizzo dallo Stato ed è esclusivamente responsabile di qualsiasi lesione che in conseguenza di essa possa essere arrecata ai diritti di terzi”*
- art. 43: *“Il Ministro dei lavori pubblici può imporre temporanee limitazioni all'uso della derivazione che siano ritenute necessarie per speciali motivi di pubblico interesse o quando si verificassero eccezionali deficienze dell'acqua disponibile, in guisa da conciliare nel modo più opportuno le legittime esigenze delle diverse utenze”.*

I richiamati articoli del R.D. 1775/1933 trovano un sostanziale allineamento normativo, a livello regionale, con l'art. 25 della L.R. 5/2006, il quale prevede che *“La concessione è temporaneamente sospesa per motivi di pubblico interesse, quali: a) grave depauperamento della risorsa idrica, per garantire l'uso idropotabile e il minimo deflusso vitale;”*.

Si ritiene utile sottolineare, inoltre, che le previsioni normative sopra richiamate si inquadrano, nell'ambito della vigente disciplina del diritto comunitario, anche come misure finalizzate alla tutela del corpo idrico dal punto di vista ecologico-ambientale.

Esito dell'istruttoria

In relazione a quanto sopra esposto, nella necessità di adottare, per quanto di competenza, misure di carattere straordinario per garantire prioritariamente i fabbisogni per l'uso umano, nonché la preservazione dello stato di qualità ambientale dei corsi d'acqua, si propone di approvare quanto contenuto nel dispositivo.

Si attesta l'avvenuta verifica dell'inesistenza di situazioni anche potenziali di conflitto di interesse ai sensi dell'art. 6 bis della L. 241/1990.

Il responsabile del procedimento
(*Mario Smargiasso*)

Documento informatico firmato digitalmente
ai sensi dell'art. 21 del DLgs. 82/2005

ALLEGATI

Nessuno

